

Specd. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa
tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO 40° - NUMERO 20 - TRAPANI, 16-30 NOVEMBRE 1998

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mi 5,37

Il ritorno di Mattarella in città come vice presidente del Consiglio

Si è tenuta nell'auditorium dell'Hotel Crystal, domenica 29 novembre, l'Assemblea dei popolari della provincia di Trapani per festeggiare i re-

centi prestigiosi incarichi ricevuti dagli onorevoli Sergio Mattarella e Nino Papania, rispettivamente Vice Presidente del Consiglio dei Ministri ed As-

sessore regionale al Lavoro

L'auditorium si è rivelato incapace di contenere i numerosi convenuti, giunti da tutti i centri della provincia i quali hanno ascoltato le interessanti relazioni del Segretario Provinciale, Baldo Gucciardi del deputato regionale popolare di Palermo, on Zangara, del deputato nazionale mazzarone, on Salvatore Giacalone, del neo Assessore Regionale, on Nino Papania del neo Vice Premier on Sergio Mattarella.

Il segretario Provinciale, Baldo Gucciardi, ha rappresentato la soddisfazione dei popolari della provincia di Trapani per la particolare attenzione che essi ricevono in questo momento, dai cittadini, dall'opinione pubblica e dagli altri partiti, che certamente e

della all'Ulivo ed una particolare attenzione nei riguardi del nuovo soggetto politico capeggiato da Cossiga, l'U D R.

L'on Papania a sua volta, ha sottolineato l'esigenza di sistemare le situazioni di precariato esistenti ed ha aggiunto che il suo indirizzo amministrativo sarà volto principalmente ad aiutare gli imprenditori a creare nuovo lavoro stabile in quanto inserito in un contesto di sviluppo socio-economico.

Il neo assessore al lavoro ha, infine, manifestato la sua contrarietà ad impegnare la spesa pubblica per interventi tampone, non risolutivi del dramma della disoccupazione, come si sono dimostrati i lavori socialmente utili.

L'on Mattarella si è soffermato sulla evoluzione del contesto politico interno e di quello europeo, rassicurando coloro che si preoccupano per l'alleanza con i D S e ricordando che i risultati di buon governo realizzati sin qui dall'Ulivo e che hanno consentito l'entrata del nostro Paese «in Europa», già nella prima fase, sono frutto di questa alleanza.

L'assemblea ha concluso con la prima uscita del Coordinamento del Partito Popolare Italiano, appena costituito nel Comune di Trapani ad opera della Direzione Provinciale.

Il coordinamento comunale del capoluogo, presieduto da Andrea Rallo, ha voluto avviare in questo modo la nuova fase organizzativa del PPI a Trapani, rinnovando le adesioni per arrivare nel più breve tempo possibile ad organizzare il congresso comunale elettivo.

Ubaldo Augugliaro



Apprendiamo con vivo piacere che la prof.ssa Giulia Adamo (nella foto), presidente della nostra provincia, ha recentemente avuto un incontro nel palazzo dell'amministrazione provinciale con i vertici locali dell'Arma dei Carabinieri per esaminare la possibilità di una più comprensiva azione nel combattere le varie irregolarità che si riscontrano nelle attività dei produttori e dei commercianti al fine di alleviare il danno economico delle aziende. Ciò consentirebbe, infatti una maggiore cooperazione tra imprenditori ed istituzioni onde pervenire ad una diminuzione e possibilmente all'eliminazione delle irregolarità nei nostri comparti produttivi. «Il Faro» si complimenta con Giulia Adamo ed augura che tale iniziativa possa essere seguita da un miglioramento complessivo della nostra economia.

Governo regionale a rischio

Faticosamente l'Assemblea Regionale Siciliana ha eletto il nuovo governo, il 3° di questa legislatura ed il 52° dei cinquant'anni di autonomia. È noto che il governo è presieduto dal comunista on Angelo Capodicasa con la benedizione dell'UdR e del PPI, eredi di quella DC che giuramai avrebbe mollato un governo ad un comunista.

A Palermo è avvenuto come a Roma con la differenza che mentre al Parlamento nazionale è rimasta la stessa maggioranza eletta il 21 aprile 1996 sia pure allargata ai cossighiani, licenziando, però, in modo «feroce» il buon Prodi, a Palermo la maggioranza eletta nel giugno del '96 è diventata minoranza in quanto una sua parte l'UdR ex CDU è passata a fare maggioranza con l'opposizione.

quanto «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato» e per di più con il sistema uninominale gli elettori votano per l'uomo e non per il partito.

Dicevo che questo 52° governo regionale è nato faticosamente. Il Presidente è stato eletto con un solo voto di scarto e grazie all'abbassamento del quorum realizzato con il concordato allontanamento dal l'aula dei tre deputati di RC per eleggere gli assessori sono state necessarie quattro votazioni in quanto per la presenza dei soliti franchi tiratori alla prima votazione soltanto tre hanno raggiunto il quorum di 46 voti e cioè Toto Cuffaro, Vincenzo Lo Giudice e Nino Papania.

In queste condizioni il governo nasce debole ed a rischio, con un'Assemblea frammentata in 12 gruppi differenti e con una maggioranza incerta. Nasce senza carica quando sarebbe necessario un governo forte ed autorevole, in una situazione amministrativa fortemente compromessa, con un bilancio striminzito depauperato dai tagli sulle spese per investimenti produttivi, con la cassa vuota che non consente di mantenere gli impegni presi, con 150 mila precari che vogliono essere pagati e passati in ruolo, con l'impossibilità a trovare una sola banca disposta a far credito alla Regione, con oltre 3.500 miliardi di giacenza presso la Tesoreria dello Stato inutilizzati per la mancata attuazione di alcune leggi di finanziamento, con una insufficiente attivazione dei fondi comunitari, con una burocrazia infine lenta ed inefficiente.

Inoltre questo governo e l'Assemblea dovrebbero con urgenza rispondere all'esigenza di rinnovamento con una saggia politica di riforme sia dello Statuto che della legge elettorale, riforme che potrebbero dare non solo nuovo slancio all'autonomia, ma avvicinare sempre più la Regione ai cittadini. Ne saranno capaci questo governo e questa Assemblea? Ne dubito, ma comunque, e sempre lecito sperare!

Antonio Calcarà



Auguri all'on Nino Papania, nuovo assessore regionale al lavoro

di ieri. Questi cosiddetti ribaltoni sono facilitati dalle leggi elettorali soprattutto in Sicilia dove una legge proporzionale consente la formazione di maggioranze diverse prodotte dal cinismo e dal trasformismo dei politici. Ma guai ad accusare costoro di trasformismo. Ti rispondono: «trasformista io? trasformisti sono loro», cioè i partiti. Perché dicono, quando i partiti con i quali sono stati eletti diventano incoerenti e tradiscono l'originale impostazione ideologica e politica e coerenza cambiare. Peraltro l'art. 67 della Costituzione prevede che un parlamentare non debba dare conto al partito che l'ha eletto in



on Sergio Mattarella

frutto della qualità dell'impegno profuso dalla attuale classe dirigente e della coerenza con i programmi proposti e con gli ideali di riferimento.

Per ciò che concerne il quadro politico attuale, egli ha confermato la fe-

Scuola: una questione di valori prima e più che di soldi

Abbiamo assistito, in queste ultime settimane, ad alcune diserzioni di studenti dall'attività didattica ed, in certi casi, anche a forme di violenza perpetrate contro la stessa comunità scolastica mediante occupazioni ed autogestioni caratterizzate

talora da prepotenza oggettivamente condannabile. A tutto ciò si sono aggiunte «parole d'ordine» e manifestazioni inneggianti alla discriminazione e riferite ad una interpretazione riduttiva e discutibile della nostra costituzione repubblicana. A monte di tanto rumore c'è stata l'opposizione dei comunisti di «rifondazione» e di altri gruppuscoli estremisti contro i presunti tagli alla «scuola di Stato» e ai finanziamenti alla scuola non statale, da loro impropriamente definita «privata». Nell'album dei nostri ricordi c'è l'ormai arcinoto '68, ritenuto quale atto di nascita della cosiddetta «rivoluzione studentesca». Le ragioni erano allora, e sono in parte ancor oggi, le più diverse: orario delle lezioni, durata dell'attività didattica, riscaldamento, libri di testo, programmi assembleari d'istituto e di classe, giudizi e valutazioni, rapporti con le famiglie, accesso agli uffici amministrativi e di segreteria, alla presidenza ecc.

Dinanzi a siffatto quadro, sulla cui ordinatura sembra talora esserci la lontananza o la complicità di alcune componenti scolastiche è opportuno chiedersi: chi sta dietro a questi protestatari? chi li muove? chi li

spinge a non entrare in classe?

A parte l'opposizione dichiarata alla scuola non statale - cosa che pone oggi questi individui fuori dall'Europa e dalla stessa democrazia - bisogna riconoscere, anche se a malincuore, che la scuola statale non dimostra purtroppo buona salute. Non diciamo, infatti, una novità se affermiamo che essa continua a sopravvivere in una preoccupante crisi. Domandiamoci allora queste diserzioni vacioci sono in grado di far uscire realmente la scuola statale dalla condizione di collasso in cui si trova? La risposta è ovviamente negativa. Il male maggiore che affligge la scuola statale è infatti, proprio la connotazione di azienda monocratica per la quale queste minoranze continuano incomprensibilmente a tirare. Essa, infatti, non può che continuare a dare e ad assicurare «validità univoca» in un contesto di sviluppo culturale europeo che valorizza sempre più il pluralismo non solo nella scuola, ma anche delle scuole.

Difatti nella scuola italiana - ideologicamente ancor ferma nella sostanza ai suoi connotati ottocenteschi e borghesi in gran parte laicisti,

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

Nuovo deputato



Camillo Oddo, capogruppo diessino al consiglio provinciale, ha recentemente sostituito l'on Ottavio Navarra nel parlamento regionale. Auguri al nuovo deputato trapanese all'Ars.

ALL'INTERNO

- 2 "Don Giovanni" al Luglio Musicale trapanese
- 3 "Inseguirò la luce" di Pio Vittorio Vigo
- 4 La schiavitù alle soglie del 2000
- 5 Franco Schifano-pittore
- 6 Paceco Totò contro i "barbari"
- 7 A Castellammare c'è un presepe da visitare
- 8 Trapani calcio: ancora disco rosso

"Don Giovanni" al Luglio Musicale Trapanese

La stagione lirica invernale del «Luglio Musicale Trapanese» è stata inaugurata con l'esecuzione del «Don Giovanni» di Wolfgang Amadeus Mozart, avvenimento artistico di singolare importanza sia per il valore dell'opera divina e difficile, mai prima rappresentata, sia per la qualità degli interpreti. Vada, perciò il giusto merito agli amministratori del nostro Ente ed in particolare al direttore artistico Francesco Braschi.

Rappresentate con successo a Praga nel 1786 «Le nozze di Figaro», Mozart, tornato a Vienna, si rivolse al suo librettista Da Ponte per scrivergli un nuovo testo.

Da Ponte scelse l'inquietante storia di Don Giovanni che derivò dall'omonimo libretto di Giuseppe Bertati e Giovanni Cazzaniga. L'opera fu rappresentata con trionfo a Praga il 29 ottobre 1787, ma ebbe l'anno appresso scarso successo a Vienna per la musica giudicata molto difficile.

E un dramma comico e tragico assieme in cui l'espressionismo e il sinfonismo di Mozart raggiungono limiti estremi e creano personaggi originalissimi con «recitativi accompagnati» che determinano con la potente espressione strumentale ampi ariosi.

La trama è nota. Don Giovanni mentre nottetempo si introduce nella camera di Donna Anna, sposa promessa di Don Ottavio, è sorpreso dal padre di lei, il Commendatore, lo uccide e fugge. Sottrattosi

alle recriminazioni di Donna Elvira, da lui sedotta ed abbandonata, si incapriccia della contadina Zerlina che sta per andare a nozze con Massetto e cerca di convincerla a seguirlo («La ci darem la mano»), se non sopraggiungesse Donna Elvira seguita da Donna Anna e da Don Ottavio che, amandola profondamente, promette di vendicarla. Don Giovanni che ha incaricato il servo Lupa-rello di dare una festa per i contadini del suo palazzo, vede sfumare i suoi tentativi di sedurre Zerlina e volge le sue attenzioni alla cameriera di Donna Elvira. A tal fine si traveste da Luparello, mentre Luparello travestito da Don Giovanni allontana la padrona con la serenata «Deh, vieni alla finestra», ma è interrotto dall'arrivo dei contadini condotti da Masello che vorrebbe punirlo. Don Giovanni e Leporello si ritrovano al cimitero dove la statua funebre del Commendatore predice al primo che morrà prima dell'alba. Egli lo invita a cena e quando il convitato di pietra arriva non accetta la stretta di mano ma non l'invito al pentimento e sprofonda nelle fiamme dell'inferno.

L'edizione trapanese è stata prodotta dall'EurOperaStudi in collaborazione con alcuni importanti teatri lirici italiani tra i quali il nostro «Luglio Musicale».

Diretti dall'autorevole ed esperta bacchetta del M^o Paolo Arrivabeni, l'orchestra e gli artisti hanno reso al meglio della loro professionalità lo spirito, l'ariosità, la potenza tra-



matizzante di un dramma umano e soprannaturale, di non facile interpretazione. Il basso Gianpiero Ruggeri (Don Giovanni), il basso Gianvito Ribba (il Commendatore), il soprano Maura Maurizio (Donna Anna), il tenore Jeremy Ovenden (Don Ottavio), il soprano Graziella Merrino (Donna Elvira), il basso comico Andrea Concetti (Leporello), il basso Harris Andranos (Massetto) ed il soprano Rosanna Savoia (Zerlina) con le loro voci bene impostate e la loro misurata arte scenica hanno convinto il numeroso pubblico del teatro dell'Università che li ha meritatamente applauditi. Buona la regia di Daniele Abbado e buono il coro diretto dal M^o Alfonso Caiati.

La stagione d'inverno continua con il balletto «Lo Schiaccianoci» eseguito dal Balletto di Mosca diretto da Elik Melikov, in scena il 13 dicembre, il concerto di capodanno il 6 gennaio dell'orchestra sinfonica lituana diretta da Jantanas Kapu-nskas, «Gospel time Machine» il 9 gennaio, la «Missa Solennis» di Beethoven il 7 aprile e si concluderà l'8 aprile con la rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Dopo avere avviato la sua quarta Stagione Lirica Invernale, il Luglio Musicale Trapanese ha inaugurato al Teatro dell'Università la sesta Stagione di Prosa, facendo registrare un primo, lusinghiero, tutto esaurito.

In realtà il successo era quasi scontato, poiché ad inaugurare la Stagione di Prosa è stata «Un Mandarino per Teo», una delle più apprezzate commedie musicali di Gannei e Giovannini.

Gli interpreti della nuova edizione non hanno sfigurato al confronto di quelli del passato. Maurizio Micheli ha riproposto la simpatia di Walter Chiani confermandosi come il comico più adatto per la riscoperta della commedia musicale, perfetta Arianna nel ruolo che fu di Sandra Mondaini, brava e sexy Corinne Bonuglia, e Vincenzo Crocetti ha ribadito la sua carica di simpatia già evidenziata nello spot pubblicitario delle Pagine Gialle. Niente di nuovo si può dire su Enzo Garnei, interprete di mille commedie musicali, mentre Aurora Banfi ha ricordato, con i fatti, di essere stata la più grande soubrette d'operetta degli anni '60.

Le coreografie e la regia sono state di quel mago del teatro leggero italiano che è Gino Landi.

Un altro appuntamento con la prosa c'è stato lunedì 23 novembre con il celebre musical di Abe Burrows «Can Can» con Benedetta Boccoli, Gianni Nazzaro ed Enrico Beruschi.

PROFESSORI D'ORCHESTRA Il Luglio Musicale comunica che la scadenza per la domanda di partecipazione al corso è stata prorogata al 31 dicembre p.v.

TECNICI GEOMETRI Gli studenti hanno protestato contro la provincia per la mancanza di alcuni assistenti. In particolare sono stati richiesti gli assistenti di topografia, costruzioni, tecnologia ed informatica.

FULGATORE Una mostra sulla cultura contadina è stata organizzata dalla locale scuola media ed inaugurata dal vescovo mons. Micciché e dall'on. Cristaldi, presidente dell'ARS. Il preside ha dichiarato che la mostra è stata promossa «perché i ragazzi conoscano la realtà della nostra cultura contadina, come hanno vissuto i loro genitori e i loro nonni, gli attrezzi che hanno usato, la fatica che hanno messo nel duro lavoro di ogni giorno, affinché ciò sia loro di stimolo per il futuro».

ARCHITETTI Si è celebrata in quest'ultima settimana la «Festa dell'architettura» per iniziativa dell'ordine degli architetti della nostra provincia. Dopo una partita di calcio tra architetti, ingegneri e geometri — disputata sabato 22 novembre — il cui ricavato è stato devoluto a favore dell'associazione nazionale per la ricerca sul cancro, sono state effettuate visite alle scuole e si è tenuto anche, nella sede dell'ordine, un incontro con i sindaci della provincia, i dirigenti degli uffici tecnici e i segretari generali. C'è stata, poi, una conferenza dell'architetto Paolo Marconi sul tema «Il restauro architettonico in Italia oggi». La festa si è, infine, conclusa con una serata di gala, nel corso della quale sono stati raccolti fondi a favore dell'Unitalst (Unione Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Italiani).

CCD Il gruppo consiliare comunale del Centro Cristiano Democratico ha espresso solidarietà alla marineria trapanese in sciopero. In un documento appositamente distribuito è detto fra l'altro: «La mancata approvazione della legge quadro sulla pesca, il mancato pagamento del riposo biologico relativo al '97 e il non aver fissato i modi e i tempi del fermo biologico '98 costituiscono motivo di seria preoccupazione per l'intero comparto».

ACCONCIATORI Giorno 22 si è tenuta, nei locali del «Giardino Eden», la V edizione del meeting regionale di acconciatura denominato «I mulini». La manifestazione è stata patrocinata dalla nostra provincia ed è stata organizzata dalla associazione L.A.S.A. (Liberi Acconciatori Siciliani Associati). La direzione artistica è stata curata da Vanni La Russa.

MISTERI Maria Scalisi di Gravina (CT) ha restaurato la «bara» di stile neoclassico della «Madre Pietà dei Massari», che sta nella chiesa del Purgatorio e che viene portata in processione ogni anno il martedì santo. Lo stanziamento è stato predisposto dal Comune ed il restauro è stato effettuato sotto la direzione della soprintendenza. La medesima Maria Scalisi ha restaurato anche il gruppo «La flagellazione», del ceto dei muratori e scapellini.

MARINARETTI Con contratto n. 10606 del 14 settembre 1998 si stanno svolgendo i lavori di rifacimento del prospetto ed opere varie dell'istituto professionale per le attività marinare. Tale prospetto settecentesco è opera del famoso architetto trapanese don Giovanni Biagio Amico (1684-1754), parroco ciantro di San Lorenzo, e fa parte del complesso monumentale dei frati minori conventuali.

MOSTRA Presso l'ex convento «San Rocco» si è tenuta una mostra sul tema «Silenzi da ascoltare» di Ketty Novara, Anna Virgilio e Brigida Auteri. La mostra si è svolta dal 15 al 22 novembre.

IMMACOLATA È stato finalmente ultimato il restauro dell'artistico simulacro dell'Immacolata che si venera nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Domenica 22 ha così avuto luogo la benedizione e l'incoronazione della statua fornita di stellario e di corona, opera dell'argentiere e cesellatore palermitano Pietro Accardi. Subito dopo la cerimonia religiosa, presieduta dal vescovo mons. Francesco Micciché, si è tenuto un concerto corale e musicale del conservatorio «Antonio Scontrino». Nell'occasione è stato anche comunicato che, dopo molti anni di sospensione, riprenderà quest'anno la processione dell'Immacolata, che muoverà dalla chiesa alle ore 18.30 del prossimo 8 dicembre.

PROVINCIA Sono in corso i lavori per l'impianto di climatizzazione nel palazzo provinciale e suo adeguamento alla legge 46/90. Lo stanziamento e della giunta della presidente Giulia Adamo (10° settore). L'impresa appaltatrice è la «Di Vincenzo S.p.A.» di Caltanissetta. L'importo complessivo è di oltre un miliardo.

EMIGRAZIONE Angela Cangemi, assessore comunale ai servizi sociali, è stata chiamata a far parte dell'organismo nazionale di coordinamento per l'emigrazione istituito presso il C.N.E.L. (Comitato Nazionale Economia e Lavoro). Il riconoscimento è stato accolto con entusiasmo in città.

VV.FF. L'ing. Pietro Fodera è il nuovo comandante dei Vigili del Fuoco della nostra provincia in sostituzione dell'ing. Giovanni Fricano, trasferito a Siracusa. Fodera è arrivato a Trapani dopo aver diretto il comando di Agrigento.

PRESEPIO Un concorso denominato «Presepio '98» è stato indetto dall'istituto Incoronata. È aperto alle famiglie, alle comunità, ai circoli e alle scuole. Nel giudicare i presepi la commissione terrà conto della composizione ed espressività dell'opera, della naturalezza, della semplicità e della freschezza dell'ideazione, dell'armonia dell'insieme, delle proporzioni, delle luci e dell'accuratezza dei particolari. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'istituto Incoronata, via Argenteria n. 103 - Trapani - Tel. 0923 535463.

Francesco Genovese

La Croce Rossa a Trapani

Celebrato il 90° delle volontarie

Nella ricorrenza del 90° anniversario della costituzione del Corpo Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, l'Ispektorato Provinciale di Trapani ha organizzato all'interno della Caserma Giannettino un concerto offerto dalla New Saxophone Orchestra, composta da elementi del conservatorio A. Scontrino e diretta dal maestro Morana.

Le crocerossine, ausiliarie delle Forze Armate, con cui collaborano con funzioni esclusivamente di supporto sanitario ed umanitario, hanno fin dall'inizio dato il loro contributo ed hanno prestato la loro opera in occasione di calamità naturali (già dal terremoto di Messina dal 1908 e fino a quello dell'Umbria del 1997) e nei numerosi conflitti armati, italiani ed esteri, che hanno travagliato il nostro secolo.

Attualmente garantiscono l'assistenza infermieristica agli immigrati clandestini ospiti presso il centro di primo trattamento allestito nel capoluogo trapanese.

Nel corso della cerimonia, alla



quali hanno presenziato numerose rappresentanze del mondo del volontariato ed autorità civili e militari fra cui il Prefetto, il Sindaco di Trapani ed il comandante dell'Arma dei Carabinieri, l'infermiera prof.ssa Candura ha presentato una sintesi storica del Corpo, mentre il presidente provinciale della Cnrag Clorofilla e l'avv. Campo hanno confermato l'impegno della Croce Rossa Italiana ed Internazionale contro l'uso indiscriminato delle mine-antiuomo, che ogni anno in tutto il mondo provoca più di 15.000 vittime e che non risparmia nemmeno gli oltre 4.500 bambini innocenti, a cui viene negato il diritto di essere «Liberi di Vivere e Liberi di Giocare».

A conclusione della manifestazione sono stati consegnati attestati di servizio alle seguenti infermiere volontarie, operanti nella provincia ispettrice Genna Marianna vicepresidente Savalli Luigia, Alastra Eleonora, Bonfiglio Antonina, Candura M. Silvana, Di Gesu Francesca Diana, Adriana, Fazio Lucia, Gabriele Rita, Lucido Rosa, Mangiavillani Carmela, Manuguerra Maria, Marino Caterina, Mineo Gigliola, Pagano Maria, Pellegrino Filippa, Pellegrino Rosa, Randazzo M. Grazia, Vultaggio Antonina.

NECROLOGIO

È deceduto nei giorni scorsi a Trapani il carissimo e stimato comm. IPPOLITO LIPARI già funzionario del provveditorato agli studi e presidente della «Dante Alighieri», persona molto apprezzata per la sua disponibilità e per la sua umana sensibilità.

Alla famiglia, con l'assicurazione di cristiani suffragi, esprimiamo le più sentite condoglianze.

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

PEUGEOT 206 a partire da **L. 18.950.000**

Poeti del 2° novecento

Risale ad alcuni anni fa un interessante dibattito sulla funzione e valore delle antologie poetiche che periodicamente tornano a destare interesse e discussioni. Se ne parlò sulla rivista «Quasi» con Stefano Lanuzza ed altri amici dell'area fiorentina, dove oggi per l'appunto, curata da Franco Manesca e Anna Ventura nasce «Il cuore costante», per le edizioni Poli stampa di Firenze, che accoglie testi di quindici poeti.

Si tratta, come informano i curatori in premessa «di un repertorio di poesia che ha lo scopo di documentare, per categorie storico geografiche, la persistenza di un'operazione letteraria che negli ultimi trent'anni ha sostanzialmente il tessuto culturale del nostro paese. La scelta e per una campionatura in cui agisce attivamente anche il gusto dei due curatori, ma e anche il recupero di una traccia storico geografica che tiene conto di tendenze volte alla elaborazione di un rapporto costruttivo fra tradizione e modernismo in una mappa a macchia di leopardo che copre il territorio nazionale, dalla Sicilia al Trentino».

Nella stessa logica non settaria o municipale, spaziando nel vasto territorio della poesia italiana d'oggi e scegliendo tra nomi di sicuro prestigio, si muovono Elio Andruoli e Sandro Gros-Pietro che presentano «L'erbosa

ri» (Genesi Editrice, Torino) una antologia nella quale sono raccolti ben 34 autori che «non si inseriscono per la maggior parte nell'ambito dei movimenti ufficiali del Novecento italiano e, comunque, in genere non appartengono al versante della poesia volto a respingere la tradizione nei suoi valori di limpida espressiva e di completezza formale».

In entrambe le opere, alla linea della dissonanza e preferita quella dell'armonia, e vorremmo annotare, nel segno di tale coincidenza, la vacuità e la caduta di certo sperimentalismo che in genere contrassegnava la poesia di quanti, non avendo niente da dire, per pura vanità di parola, attraverso alchimismi e ingegneria semantica inseguivano (inseguono) moduli e forme che esprimevano quel «niente», operazione, questa, che un poeta a noi vicino aveva definito tentativo di incominciare il vuoto.

Altra coincidenza è che taluni autori, con testi diversi (Elio Andruoli, Liana De Luca, Luigi Manzi, Carmelo Pirrera, Anna Ventura) figurano in entrambe le antologie quasi a sottolineare, nelle due opere, lo stesso amore per la parola e per una comunicazione diretta, capace di parlare al cuore, senza elucubrazioni e cerebralismi di sorta.

Carmelo Pirrera

“Inseguirò la luce”

di Pio Vittorio Vigo

In genere un poeta scrive per vivere ed illudersi un po', scrive per essere felice, per interpretare i suoi sentimenti, per estraniarsi dal mondo e dalle miserie che lo circondano, per tuffarsi nel mistero, nella musicalità della natura, nel sogno che sa di estasi e di irrealità.

Il poeta Pio Vigo, arcivescovo di Monreale scrive, invece, per «inseguire la luce» quella luce che trionfa sulla materia perché scopre che il mondo, pur nella sua miseria, ci rivela un incommensurabile orizzonte di luce. *La luce mi corre addosso/ mi abbraccia/ penetra il mio segreto/ mi ricompono*. Tutto è luce e tutto è Grazia e luce e Grazia lo legano al palo della certezza.

Vigo inizia il suo viaggio nella luce contemplando l'amore più grande, quello della Madre di Dio (*sei diventata Madre/ di quell'unica Parola/ che può comprendere Dio*) e questa piccola Maria canta in una musica contemplativa fatta di gioia, di serenità, di fiducia.

Ella, piccola come tutte le donne, ha il cuore dilatato per accogliere il mistero, ma ha in sé la statura dell'Infinito che semina gioia come un concerto di campane che suonano alla



luce

Alla luce della Grazia il poeta scopre l'immensità ed i misteri del creato, li contempla, si esalta nel cantare la grandezza dell'Onnipotente che *bussa al cuore dei figli* ed a Lui si accosta con l'ingenuità di un bambino che rispecchia la semplicità della sua fede e del messaggio evangelico ed alla Chiesa di Cristo professa attaccamento e fedeltà.

Il memoriale di Cristo, così come la Chiesa propone, è attualizzato dalle tappe di un cammino di luce che va dal

Natale, alla cui grotta il poeta resta abbracciato, alla Risurrezione, che lo afferra con il canto battesimale della luce, ricordandogli che *la città del peccato/ ha ceduto le catene/ al trionfo del Legno*.

Meditando un canto così genuino e così illuminato, anche un lettore meno provveduto rimane conquistato, abbagliato da questa poesia di luce ad anche in lui, aspettando il sole, cresce la voglia di *vivere con tutto il creato*.

Michele A. Crociata

Saluto ad un amico



STORIA della SICILIA

La Rivoluzione palermitana del 1820

Il 30 aprile 1815, convocato il Parlamento, Ferdinando pronunciava un discorso minaccioso per la Costituzione e faceva votare considerevoli somme da servirgli per il ritorno a Napoli. Quindi, prorogato sine die il Parlamento e sostituito con la Luogotenenza Generale, il Re rientrò il 4 giugno a Napoli, poiché il Congresso di Vienna, dichiarato decaduto Gioacchino Murat, riconfermava legittimo sovrano Ferdinando, che col Decreto dell'8 dicembre 1816 unificava i due regni in uno solo: Ferdinando III di Sicilia e IV di Napoli diventava pertanto Ferdinando I Re delle Due Sicilie.

Lo spirito umoristico siciliano, che riesce a ridere anche sulle proprie sventure, lanciò questo epigramma che divenne popolare:

*Fosti quarto insieme e terzo
Divenuto or sei primiero,
Se così segue lo scherzo
Finirai per esser zero.*

Dopo la partenza del Re, la Sicilia, ridotta a provincia, era retta da funzionari napoletani i quali si ingegnavano con l'inganno e la prepotenza di cancellare le gloriose memorie del Regno. Questa nuova condotta di denigrazione civile e di oppressione morale risvegliò, specie nei Palermitani, la coscienza politica. Quando la notizia del moto carbonaro di Napoli del 1820 pervenne a Palermo, la corrente aristocratica chiese il ripristino della Costituzione siciliana del 1812 e l'indipendenza, invece la corrente democratica domando la Costituzione spagnuola del 1812 e l'indipendenza. Le due correnti erano concordi nel reclamare il diritto alla indipendenza e, pertanto, formarono una Giunta Provvisoria di Governo.

Il 16 luglio i Palermitani insorsero, saccheggiando le case dei funzionari e degli esattori napoletani e, dando l'assalto agli arsenali, si impossessarono di 14.000 fucili, di cannoni e di munizioni. Il presidio borbonico fu scacciato dalla città e anche il Luogotenente, conte Diego Naselli, fuggì verso Napoli.

Dopo questa vittoria le maestranze e i cittadini dei vari quartieri elessero la nuova Giunta di Governo, che provvide ad organizzare l'amministrazione e a disciplinare milizie per l'ordine e la sicurezza. La rivoluzione del 1812 era stata parlamentare ed aristocratica perché manco il concorso di una borghesia organizzata, l'appoggio delle maestranze, la rivoluzione del 1820, nella quale sfociarono i malcontenti per la «tirannia centralizzatrice», fu invece un rinnovato sforzo dei Palermitani a riconquistare l'autonomia dall'assolutismo regio e l'indipendenza del proprio Regno.

Negli anni dal 1812 era penetrata negli animi dei Palermitani una nuova coscienza e la maestranza artigiana e il popolo minuto cominciavano a sentire che potevano essere una forza, capace non più di essere rimorchiata dalla nobiltà, ma di trascinare questa con sé e di affrontare la monarchia di Napoli, sapendo che la nobiltà aveva in comune l'amore per l'indipendenza della Sicilia. Come la popolazione cittadina tendeva a riconquistare quella funzione civica che aveva avuta nei secoli migliori, anche le masse rurali miravano a soddisfare l'antica sete di terra: la nobiltà perciò cercava di sfruttare l'occasione per riprendere il potere che si era lasciato sfuggire negli ultimi anni. La rivoluzione intanto determinava non solo il contrasto tra le classi sociali ma rinnovava anche rivalità e urti tra Palermo e tutte le altre città dell'Isola. Le tre più grandi città erano per secoli rimaste divise da proprie immunità e prerogative e da differenti condizioni spirituali e materiali. Palermo era rimasta il centro amministrativo, vi erano confluiti gli interessi economico-politici della nobiltà e perciò veniva a trovarsi contrastante con Messina e Catania, nelle quali più vivace e prospera era la vita civile e produttiva. Palermo cercava di conti-

nuare un mondo ormai superato, la necessità di una vita rinnovata. Queste due città non vollero pertanto prendere parte alla rivoluzione palermitana che perdurava negli atteggiamenti tradizionali. Era il vecchio mondo spagnuolo che ancora affiorava coi suoi pregiudizi e il suo antagonismo, sfruttati abilmente da Napoli. Ma la rivoluzione, vinta per il momento dalla condotta politica e militare del Re e dalla discordia dei Siciliani, vincerà nei prossimi decenni ogni pregiudizio, fonte di lotta fratricida, e il burocratico dispotismo regio tendente a togliere ai Siciliani il diritto di disporre di se stessi. La nuova Giunta si adoperò anche a regolare i rapporti col Re ed elesse una deputazione che doveva recarsi a Napoli per far nota la volontà dei Siciliani di riavere l'indipendenza, ma a Napoli governo e cittadini volevano la punizione di Palermo. La deputazione, arrestata in mare, fu confinata a Posillipo e solo dopo qualche mese il governo di Napoli decise di mandare un esercito comandato da Florestano Pepe, mentre alcuni della deputazione venivano rinviiati a Palermo con la promessa verbale di estendersi la Costituzione spagnola adottata già a Napoli e di concedere il Parlamento separato, se lo avesse chiesto la maggioranza dei Siciliani.

Intanto gravi avvenimenti in diverse città dimostravano che non tutta la Sicilia era compatta nell'azione promossa da Palermo. Anzi Messina assunse un atteggiamento di aperta ostilità perché temeva di perdere i vantaggi ottenuti con i regi decreti del 19 luglio, essendo stata informata da emissari regi che Palermo intendeva imporre il suo dominio a danno delle altre città. Di conseguenza ostili furono anche Catania, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani. Da Palermo la Giunta di Governo spediva

Giuseppe Di Leonardo

37 continua

(segue in quarta)



Il sociologo Danilo Dolci, morto il 30 12 1997

Era il Sette
dicembre
di un Anno
che fu
Era un pomeriggio
di festa
del Novantasette!
E, Danilo malato,
scendeva
dal suo Borgo
di Dio,
per salutare
un amico,
un Compagno!
Il corpo cadente,
insicuro,
lo sguardo spento,
Danilo voleva
dare l'Addio
ad un amico,
ad un Compagno
di tante battaglie
combattute, mai vinte,
ma non perdute!

Danilo capiva
non voleva darsi
per vinto
Non voleva morire
ma combattere ancora!
Danilo, la memoria
vagante
sentiva la vita
che era fuggita
Danilo, ancora
aveva tanto da dire
messaggi di Pace
al mondo inquieto,
tanta Poesia
traboccava dal cuore!
Danilo, cercava
con mani tremanti
il volto antico
del caro amico,
Compagno di battaglie
combattute
mai vinte
ma non perdute!

Ignazia Scandariato



DIRITTI UMANI

La schiavitù alle soglie del 2000

La guerriglia insanguina da più di dieci anni i distretti del Nord-Uganda dove lavorano i missionari italiani. Quotidianamente, ogni sera, attraverso la radio sintonizzata sulle frequenze dell'Ambasciata italiana, pare di assistere come alla lettura, da parte degli stessi missionari, di un bollettino di guerra: uccisioni, sequestri, distruzioni, incendi, sequestri di persone. In una parola «morte». In questo contesto, i bambini e le bambine (dagli 8 ai 17 anni) in più di diecimila sono stati sequestrati negli ultimi tre anni (secondo una stima dell'Unicef) dai distretti di Gulu e Kitgum (territorio della tribù degli Acholi) oltre che da quello di Lira, sottratti ai loro genitori e avviati in schiavitù ai campi di raccolta e di addestramento del Sud-Sudan, dove saranno usati per combattere, per compiere lavori pesanti, come marciare e trasportare pesi, e fornire prestazioni sessuali. Le ragazze adolescenti sono obbligate a fare da concubine ai capi e ai guerriglieri tra vergogna e malattie. Tutto in un quadro di sofferenze inaudite, miseria, fame e sporcizia e degrado di ogni tipo. Si tratta di ribelli del cosiddetto «Esercito di Resistenza del Signore (Lra)» che operano militarmente contro il Governo filoafricano dell'Uganda, con capitale Kampala. Questi ribelli sono finanziati e fomentati dal Governo del Sudan con capitale Khartoum, che è in mano all'estremismo fondamentalista e integralista islamico che vuole destabilizzare l'Uganda e



combattere i propri ribelli interni al suo territorio meridionale, a loro volta sostenuti dal regime ugandese. Alcuni di questi ragazzi rapiti, che sono riusciti a fuggire, hanno fornito testimonianze raccapriccianti. I bambini spesso sono incatenati e sono costretti a prendere parte o a guardare atti di estrema brutalità. In caso di disobbedienza non si contano le torture e le mutilazioni. I bambini sono costretti ad uccidere a bastonate i loro compagni che tentano di fuggire: questo serve per comprometterli definitivamente e psicologicamente con gli strumenti del terrore e del plaggio.

I bambini sono addestrati giovanissimi all'uso delle armi e in questo modo questa guerriglia sciagurata riesce ad alimentare le sue file

solo con i rapimenti. Infatti si usano questi poveri innocenti mandandoli avanti per primi negli assalti e si vogliono ridurre questi piccoli esseri umani a comportarsi come belve crudelissime di un esercito di guerriglieri che opera in preda alla droga e all'alcol nelle loro sanguinarie scorribande in territorio ugandese contro i soldati dell'esercito regolare governativo e ai danni della popolazione civile della loro stessa tribù e delle loro famiglie. Questi rapimenti continuano a migliaia ogni mese, ancora oggi mentre scriviamo queste note, e noi che lavoriamo in Uganda abbiamo ogni giorno testimonianze di prima mano. Che fare? Come aiutare questi ragazzi e i loro genitori e i nostri missionari?

EURO Si è tenuto il 25 novembre nell'aula magna del ginnasio-liceo «Leonardo Ximenes», una conferenza sulla moneta europea. Gli studenti hanno così avuto modo di confrontarsi con due funzionari del Banco di Sicilia, che hanno evidenziato le potenzialità e le prospettive del nuovo sistema monetario. «La scelta europeista del nostro Paese – è stato sottolineato – rappresenta una risorsa e un'opportunità soprattutto per le regioni in difficoltà come la Sicilia».

ELEZIONI È stata dell'85,5% la percentuale dei votanti per l'elezione delle rappresentanze sindacali dei dipendenti comunali del capoluogo. Ad aggiudicarsi il maggior numero di seggi (sette) è stata la CISL, seguita dalla CGIL (sei). Due seggi sono stati attribuiti rispettivamente alla UIL e alla CONFSAL, uno al SIPOL.

FORESTALI I lavoratori forestali stagionali trapanesi – circa 500 persone – non ricevono il salario da oltre 20 giorni dalla data della scadenza. Il ritardo sta mettendo in serie difficoltà le famiglie di questi operai che hanno come reddito solo questa paga. Il ritardo sarebbe dovuto alla mancanza di liquidità nelle casse della Regione. Nei prossimi giorni – almeno così assicurano i funzionari addetti – il problema dovrebbe, comunque, essere favorevolmente risolto.

INPS Giuseppe Canzoneri, presidente del comitato provinciale, ha inviato una lettera al dott. Leonardo Cerenzia, prefetto della provincia, in cui ha chiesto la convocazione di un comitato per la pubblica amministrazione, che possa creare sinergie tra gli enti pubblici, che prevedano anche stipule di convenzioni per lo scambio automatizzato di dati e di informazioni contenuti nei rispettivi archivi.

SURROGA L'ex deputato regionale comunista Francesco La Porta e il nuovo consigliere provinciale dei «Democristiani di Sinistra» in sostituzione di Camillo Oddo, proclamato deputato regionale al posto di Ottavio Navarra, decaduto per «ineleggibilità».

SAN NICOLA Domenica 6 dicembre, festa di san Nicola, nella parrocchia omonima sarà ricordato il santo patrono, tra i più popolari della cristianità. La chiesa trapanese di san Nicola è stata edificata nell'anno 536 secondo il rito greco e sotto il titolo dell'Ascensione. Divenne parrocchia nel 1352 ed ha assunto l'attuale forma nella seconda metà del secolo XVIII su disegno dell'architetto Giovanni Biagio Amico. Era una volta costumanza dei trapanesi recarsi il 6 dicembre a «San Nicola» con il pane per le SS. Messe e da distribuire ai più poveri. Ancora oggi, comunque, in occasione della festa vengono benedetti e distribuiti panini tra i fedeli a conclusione della funzione religiosa. Il parroco è attualmente mons. Rosario Rocca.

FESTE NATALIZIE Dal 14 al 24 dicembre p.v. passeranno per le strade del centro-storico alcuni suonatori che eseguiranno melodie natalizie ed alcuni «Babbo Natale» che distribuiranno caramelle e regalmi ai bambini accompagnati dai loro genitori. I commercianti provvederanno inoltre all'illuminazione delle principali vie con luminarie ed esporranno alberi di Natale e piante di «euphorbia pulcherrima» (stelle di Natale). Le strade saranno anche addobbate con tappeti verdi e rossi e con altri mezzi ornamentali. In via Fardella, in particolare, ci saranno slitte trainate da cavallucci guidati da «Babbo Natale», che distribuiranno panettoni e giocattoli ai più piccoli.

Francesco Genovese

Scuola: una questione di valori prima e più che di soldi

(segue dalla prima) razionalisti e positivisti – concorrono e si paralizzano a vicenda le tendenze più contraddittorie e le più opposte filosofie di vita, tale che essa risulta spesso nei suoi esiti concreti, demotivata, fuorviante e diseducativa. Il magistero statale, infatti – ammesso che allo Stato sia attribuibile in se per se un tale magistero – risulta, infatti, una mera imposizione dall'alto se l'istituzione è forte (come ai tempi del fascismo), ma diventa «manicomio» (per non dire altro) se l'istituzione è debole.

Un antico adagio recita così: «se la scuola non è tempio, la scuola diventa tana». Si parla evidentemente del tempio della cultura, della formazione, dell'educazione e della responsabilità. Si parla della tana dell'arbitrio, del disordine, dell'individualismo egoista, della prepotenza e della discriminazione. Chi può dire di riscontrare una realtà armonicamente equilibrata nell'attuale situazione? I fatti parlano chiaro. Secondo la nostra costituzione, mai in ciò finora attuata, l'educazione dei figli rientra nella sfera specifica della famiglia, a cui lo Stato è chiamato a far di supporto e di aiuto. Lo Stato democratico, cioè, così come non può avere filosofie da imporre ai cittadini, ma solo il dovere di assicurare a chiunque la voglia una formazione completa e rispettosa di tutti i valori e i diritti fondamentali della persona, allo stesso modo non può avere una sua propria pedagogia, a meno che – come in Italia e già avvenuto con Mussolini, in Germania con Hitler e in altri paesi con i dittatori comunisti – si voglia oggi da noi

reformulare uno Stato non più democratico. E, infatti, concetto preliminare della vera democrazia non avere aggettivi, né di destra né di centro né di sinistra.

Una istruzione efficiente è, al contrario, quella che si può fare, a misura delle particolari esigenze del territorio, priva quindi, dei carozzi burocratici e pleocratici a cui tutti noi siamo purtroppo abituati e da cui alcuni «odierni» non riescono facilmente a disaffezionarsi.

Se, invece, in Italia la scuola fosse realmente libera – cioè con una legislazione di totale parità ed eguaglianza legislativa tra statale e non statale (che sono ambedue scuole pubbliche, in quanto offerte liberamente a tutti e alle medesime condizioni) essa non solo graverebbe molto meno sul bilancio statale (perché un alunno di scuola non statale costa molto meno di un alunno di

scuola statale) ed anche sul bilancio familiare, e, in virtù della concorrenza tra pari, contribuirebbe inevitabilmente a migliorare la qualità di ambedue le offerte e agevolerebbe in primo luogo la «vecchia carrozza», sulla quale oggi non pochi amano tanto salire e che gli stessi ritengono contemporaneamente ingombrante, superata e poco rispondente alle loro esigenze.

Gli Stati europei, più di noi progrediti in tal senso, ci sono di esempio. Perché, dunque, tanto accanimento discriminatorio e antidemocratico di queste minoranze contro la scuola non statale, cioè contro quei cittadini o quelle aggregazioni o quelle famiglie che rivendicano il diritto soggettivo ed oggettivo di scegliere la scuola a loro più congeniale?

La risposta sembra essere una sola: ideologie retrograde.

La Rivoluzione palermitana del 1820

(segue dalla terza) ovunque ordinanze sollecitanti la solidarietà, invece da Messina partivano appelli incitanti a non riconoscere l'autorità della Giunta palermitana. Quindi nascono conflitti fratricidi, più o meno gravi ovunque, specie a Caltanissetta, contro la quale si accaniva il principe di San Cataldo.

Quando giunse in Sicilia il generale Pepe, le accoglienze di Messina furono lietissime e molte città gli furono amiche. A Termini Imerese però il Pepe trovò i cittadini preparati alla resistenza, ma il generale volle evitare un conflitto, essendo proclive a cercare i mezzi idonei per evitare la lotta, e in Termini venne il 22 settembre conclusa una Convenzione tra il generale borbonico e il principe di Villafranca, rappresentante della Giunta di Palermo.

Questa convenzione ristabiliva l'Unione dei due Regni di Sicilia e di Napoli e comprendeva la promessa di concedere la Costituzione di Spagna e di deliberare sull'unità o separazione dei due Parlamenti. Gli accordi a cui la Giunta era pervenuta non piacquero ai Palermitani, i quali non volevano saperne del re di Napoli e intendevano riavere la Costituzione siciliana del '12, ma dopo dieci giorni di tumulti si lasciarono persuadere dal vecchio principe di Paterno. Questi nello stesso tempo induceva il Pepe a sottoscrivere il 5 ottobre una nuova Convenzione comprendente dieci articoli che non intaccava i diritti dinastici dei Borboni, ma provvedeva a sancire un Parlamento siciliano separato dall'organismo legislativo napoletano e concedeva la Costituzione di Spagna.

La Convenzione di Palermo, firmata dal generale Pepe, non fu riconosciuta dai Napoletani, gli stessi «liberali» si scagliarono contro le pretese di indipendenza della Sicilia e decisamente avverso alla causa dell'Isola fu il Parlamento napoletano, che impose ai deputati siciliani di sedere nel Parlamento di Napoli. In Palermo questa decisione destò proteste vivaci, giacché non c'era un Regno unito che da quattro anni e in virtù di una frode che non poteva cancellare i diritti secolari della Sicilia. Ma le proteste furono vane: il Pepe fu richiamato e fu mandato il generale Colletta a capo di un forte esercito. Questi provvide a reprimere i moti palermitani, fece prestare il giuramento alla Costituzione, indisse le elezioni, ma pochi furono i rappresentanti della Sicilia che si presentarono al Parlamento di Napoli. Questa rivoluzione mostrava quale fosse verso il governo di Napoli l'anima dei Siciliani, che non intendevano rassegnarsi alla violenza del duro ed energico Colletta, nominato Luogotenente Generale.

FINITA LA CAMPAGNA PROMOZIONALE, DAL 1° GENNAIO PROSSIMO IL GIORNALE VERRA INVIATO SOLO AGLI ABBONATI

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbonamento ordinario

L. 100.000 abbonamento sostenitore

\$ 50 dall'estero – c/c postale n. 11425915 di Palermo

Convé®



Supermercati
TRAPANI - PACECO

Franco Schifano-pittore l'arte del colore e del segno che diviene musica e parola



Passando per barbari, ma seguendo sani ed irrevocabili principi di estetica «necessite obblige», possiamo affermare, senza timore di essere smentiti, che quando una cosa è brutta, è brutta, e quando «all'occhio» è bella, è bella. Dal '900 ad oggi siamo, nostro malgrado, stati immersi in sperimentalismi brutalmente «rivoluzionari» che si sono auto-assunti l'arduo compito, inutile e dannoso di «picconare» il Passato celati dietro più o meno, giustificative tendenze e mode.

In prima fila la Critica che di dottrina fa virtù e i mercanti d'arte, o forse sarebbe meglio dire «mercanti di sogni» che consci delle leggi di marketing, hanno creato, a proprio ed esclusivo beneficio, miti e leggende, «eroi per caso» e «arredatori» di livello. Si configurano in questa panacea, in questa sarabanda di interessi, la «Pop Art», che in lingua italiana richiama un certo organo femminile, e magari così fosse, il Dadaismo, checché fosse stata la speculazione filosofica o sociologica d'avvio e davvero un'offesa all'arte. Il Kitsch, che sale verso l'Olimpo dell'Arte come Mefistofele verso il Paradiso, e chi ne ha più ne metta nel coacervo «ismologico» in cui spesso l'arte annega, ma non sempre, grazie a Dio e così! In definitiva, cos'è veramente l'Arte? Possiamo affermare, con certezza inequivocabile, che è arte tutto ciò che «bella» a vedersi, riesce a promuovere, attraverso la nostra retina, sensazioni che, inviate al cervello ed elaborate, nutrono e sviluppano necessità immateriali alla nostra anima e al nostro spirito: per dirla in breve, secondo il dettame desantiano contenuto e forma anche se ci è doveroso dire che è ininfluente spesso la tecnica accademica se ci troviamo di fronte a certe esplosioni di natura e basta citare per tutti il Ligabue.

Franco Schifano, come pochi altri pittori, attraverso le sue opere, ci immerge in questo mondo fantastico e le sensazioni che ne derivano sono davvero sorprendenti, egli circoscrive questa sua «visione» pittorica prendendo a modello un cardine di vita botanico-figurativo-paesaggistico che è tutto il suo mondo in un ristretto confine (leggi dimensioni), pudico ed esaltante nel contempo, il rapporto tempo-spazio «vibra» di un proprio «respiro» ravvivato da colori caldi e sensuali che si avviano, con naturalezza verso quel mondo dell'ipersensibile dove la «natura reinventata», attraverso note fattesi fiori e segni e, inverosimilmente figurazioni e perciò vibranti sensazioni di estasi, che rappresentano l'eterna sinfonia del bello acqua di vita per quella natura, ripetiamo, «reinventata» da un uomo solo di fronte alla moltitudine che sta facendo di tutto per distrug-

gerla. Dunque natura nel suo variegato aspetto e a «futura memoria» ma anche effetto segno di un «tempo» che non vuole e non deve morire pena la fine «globale».

Qui l'ascissa rappresenta veramente, come in non molti altri casi, il «punto» o baricentro per eccellenza da cui viene a coordinarsi l'intera figura immaginata la quale prende vita da un uso, oltre l'accademico, e pur giudizioso dell'olio temperato nel modo più congeniale a questa tecnica. Quello che colpisce in Franco Schifano e la

contenuta e mirata fantasia, l'atto creativo, nel suo ponderato evolversi, tende a soluzioni di metamorfosi attraverso la quale l'artista si trasferisce, anima e mente, fino a «confondersi» in quel mondo impalpabile fatto di sogni e di visioni. Con Schifano, e non è blasfemo pensare ad un grande suo omonimo, assistiamo ad una rivoluzione al contrario: una specie di flash-back, e cioè la riaffermazione del valore semantico, un «camminare all'indietro» dal post-moderno o, peggio, dal «post-umano» e quindi riaffermare il concetto dell'umanità e dell'uomo nella sua essenza corale di sensibilità figurativa e dunque di spiritualità pura che intellettualmente cede al trascendente/simbolo per concludersi all'intuitivo/dissertativo, minimo comun denominatore un ermetismo pittorico da cui prende vita e si concentra più che la materia l'anima dell'oggetto, ne deriva che l'accennata ascissa e per Schifano più un punto ideale che geometrico. Da un punto di vista di appartenenza correntistica, pur con le riserve del caso, per la sua poetica lo avvicineremmo a James Wistler ma anche alla Scuola di Posillipo e al Simbolismo russo.

Nic Giaranita

Attenti al radon è gravemente cancerogeno

Un killer casalingo, silenzioso ed invisibile, che si stima provochi ogni anno in Italia dai 3600 ai 6400 casi di tumore polmonare, ed inserito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) nel gruppo 1° delle sostanze sicuramente cancerogene e il Radon, un gas radioattivo prodotto dal decadimento del radio proveniente dal terreno e dai materiali di costruzione che si annida nell'area delle abitazioni e che è considerato la 2° causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta. Ad esso sono attribuibili fra il 5 ed il 20% di tutti i casi di tumore polmonare, che in Italia sono 30 mila l'anno. Analoghi dati sono stati stimati negli Stati Uniti d'America, dove sono state calcolate fra i 14 mila e i 21 mila l'anno le morti per tumori al polmone attribuibili al radon. In Inghilterra ed in altri paesi, inoltre, questo gas e i suoi discendenti rappresentano la maggior sorgente di esposizione alle radiazioni ionizzanti per gli esseri umani sul pianeta. Sulla base di queste stime preoccupanti, molti stati hanno adottato normative e raccomandazioni che prevedono la realizzazione di interventi che riducono la concentrazione di radon nei casi in cui questa superi determinati livelli di azione.

Ora anche l'Italia, tra i pochi Paesi a non aver ancora preso alcun provvedimento, si sta apprestando ad affrontare il grave problema sul piano normativo. Il piano sanitario nazionale 1998-2000 inserisce, infatti, tra gli obiettivi la riduzione del rischio da radon da perseguire anche con l'emanazione di norme specifiche. Inoltre, i rappresentanti dei ministeri dell'ambiente e della sanità hanno assicurato il loro impegno a produrre regole nel più breve tempo possibile. Il ritardo italiano è grave se si pensa che normative esistono, invece per sostanze che hanno un impatto sulla salute molto meno grave rispetto al radon, come il benzene che provoca tra i 16 e i 275 casi di leucemia l'anno ed i campi elettromagnetici a bassa frequenza per i quali si stimano 5 casi di leucemia annui.

Entro il 2000, comunque, tutti i paesi dell'Ue dovranno recepire una direttiva che impone di adottare provvedimenti di legge sulla presenza di radon nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

L'Italia, secondo una recente indagine, si colloca nella fascia medio-alta in Europa.

Massimiliano Messina

Ristorante
La Duchessa
Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924/34900
91014 Castellammare del Golfo

Rilevazioni statistiche dell'Apt

Chiuse dall'Azienda Provinciale per il Turismo le rilevazioni statistiche del mese di settembre e del periodo gennaio-settembre 1998.

«I dati sono confortanti - ha dichiarato il presidente dell'APT Giulia Adamo - e confermano la graduale e continua crescita del settore quale effetto delle azioni di marketing elaborate dall'Azienda, sia in termini generali che a sostegno dei diversi segmenti di mercato azioni che sono state particolarmente indirizzate alla destagionalizzazione dei flussi».

Infatti il mese di settembre 1998, raffrontato al settembre 1997, ha fatto registrare, nel settore alberghiero, un aumento delle presenze del 5,52% pari a 3.573 presenze in più e, nel settore extralberghiero un aumento delle presenze del 15,29% pari a 1.909 presenze in più.

Il settore alberghiero ed extralberghiero insieme hanno fatto registrare un aumento complessivo del 7,10% pari a 5.482 presenze in più al mese.

Il raffronto tra il periodo gennaio-settembre 1998 con lo stesso periodo del 1997 evidenzia, nel settore alberghiero, un aumento delle presenze del 6,59% pari a 30.160 presenze in più e, nel settore extralberghiero, un decremento del 4,41% pari a 7.106 in meno. Il settore alberghiero ed extralberghiero insieme hanno fatto registrare un complessivo aumento del 3,91% pari a 24.971 presenze in più nel periodo.

L'uomo e il cibo

PRIMA PARTE

Perché si mangia? Questo annoso problema, sul quale psicologi, psicanalisti, sociologi hanno versato fiumi di inchiostro e trinciato teorie, pur discusso nel bene e nel male, è ancora non del tutto risolto.

Si mangia per autentica fame, per obbligo di volere o dovere sopravvivere, per ingordigia, e qui subentrerebbe il caratteriale o l'endocrino, o come «valvola di sfogo» per stati di ansietà o per reazione da nevrosi, o per spavalderia, specialmente se si è in compagnia o per concludere intese accennate o affari dove l'anfitrione, per essere più credibile e le sue teorie o richieste più accette, fa disporre una tale quantità variegata di cibo che possa predisporre il/ gli interlocutori a dargli ragione.

Intanto, nella maggior parte dei casi, e con risultati talvolta micidiali, il metabolismo diviene campo di battaglia in cui i due eserciti, anabolismo e catabolismo, lottano fino all'ultimo acido, arbitro indiscusso.



«La mattanza» di G.B. Di Liberti

fra i due eserciti il metabolismo basale alle cui dirette dipendenze stanno le calorie la cui misura di intervento segue il destino o l'esistenziale dell'uomo nel suo eterno agire ed interagire in seno alla società in cui vive, non a caso molti grandi uomini, o uomini comuni di cui la storia non ci parla, si sono comportati in un certo modo proprio a causa di alimentazione sbagliata, e basterebbe citare Napoleone o Balzac o Hitler e non a caso certe insufficienze nell'attività sessuale sono dovute ad errore di alimentazione. Spesso la trattazione scientifica di un argomento in chiave seria o ironica secondo il temperamento dello estensore, trova resistenza nel lettore e nella sua disponibilità ad accettare, ed allora cerchiamo di trovare una strada più «accessibile» e meno impegnativa per parlare di

cibo, gioia e cruccio, delizia per il palato e dramma per il sovrappeso, edonismo e sano principio di razionalità.

In ogni caso sappiamo con certezza che è bello sedersi a tavola e conversare con la moglie, con gli amici o mangiando mangiando, redarguire i bambini che fanno le marachelle (anche questo fa parte del gioco). Non si riflette su quanto e come si dovrebbe mangiare, la nostra mente è occupata altrove e il corpo ha bisogno di calore, mangiare diventa così un obbligo ed un piacere.

A proposito di caloria, il cui termine possiamo tradurre in energia, noi consideriamo come energia solo quella elettrica del motore di una batteria, ma non consideriamo affatto quella strettamente abbisognavole al nostro organismo, l'uomo non si è ancora convinto che l'età della pietra è passata e che se allora la caccia era l'unica fonte di approvvigionamento del cibo necessario

alla sopravvivenza, oggi, con l'avvento di incalzanti secoli migliorativi ed innovativi, il progresso ha consentito il facile reperimento del cibo e il raggiungimento di una filosofia culinaria attraverso la quale i cinque sensi trovano delizia e conforto alle proprie aspettative edonistiche, ne emerge l'estetica di presentazione, il gusto, le sostanze, relativamente alla varietà e alla quantità, e dunque alle calorie corrispondenti.

Parlare del rapporto uomo-cibo, dal punto di vista storico ci porterebbe molto lontano e, d'altronde, e cosa più o meno risaputa anche da ragazzini di scuola media, nella prossima puntata parleremo invece dei principi fondamentali che regolano la nutrizione.

Giovanni La Rosa
Biologo Nutrizionista

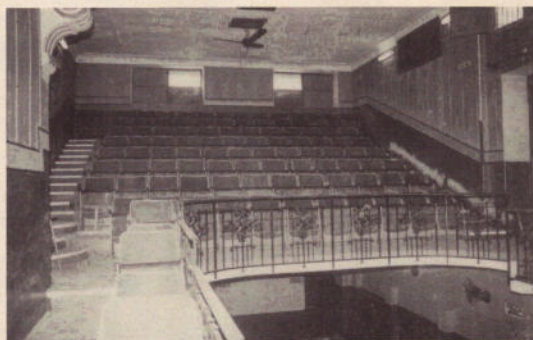
Paceco: Totò contro i "barbari"

Disputa generale sul cinema «Roma»

Avevamo già scritto del Cinema Roma quando, nel gennaio di quest'anno, il Consiglio comunale di Paceco, all'unanimità, aveva deliberato di acquistarlo e non pensavamo minimamente di dover ritornare più sull'argomento, anche perché sarebbero stati di normale routine gli atti consequenziali della contrazione del mutuo e della stipula del contratto con la controparte.

Invece un agguerrito manipolo di personaggi, dentro e fuori il Consiglio comunale rinnovato nella sua composizione dopo le elezioni di giugno, si è schierato a testuggine contro la contrazione del mutuo tentando di rimettere in discussione lo stesso acquisto del cinema. Allora è stata subito gran confusione con colpo di scena finale. Il consigliere Graceffa con sicurezza dichiara: «La cittadinanza tutta e contraria a questo acquisto, compriamo un rudere, un vecchio stallone di animali, un magazzino, io l'ho frequentato. È stato trasformato nel 1927 in cinema». Gli fa eco il collega Accardi sostenendo che questo cinematografo «dovremmo farlo tornare ad essere una stalla perché una volta quel luogo era una stalla». In diverse occasioni esprimono dubbi e perplessità anche i consiglieri Angileri, Reina e Giuseppe Valenti.

Dopo due lunghe sedute di Consi-



La galleria liberty del cinema di Paceco

glio comunale, dopo le singole dichiarazioni di voto, dopo che i consiglieri Graceffa, Angileri, Sugamele, Accardi e Giuseppe Valenti propongono, previo parere del segretario e contro l'opinione dell'assessore Ficarra, che l'atto deliberativo venga inviato alla Commissione Regionale di Controllo, si arriva finalmente al voto finale sulla contrazione del mutuo: otto favorevoli, due astenuti (Angileri e Giuseppe Valenti), due contrari (Graceffa e Accardi). Il presidente del consiglio dichiara che «il punto viene respinto per non avere raggiunto il quorum necessario». In altri termini: niente mutuo, niente ci-

nema. La reazione dell'ex sindaco Totò Pellegrino è veemente: monda il paese di volantini e manifesti ricordando che «uno degli ultimi pezzi della memoria collettiva, della identità del paese, utilizzabile come spazio polivalente potrà essere distrutto» e parla di Consiglio comunale composto da «barbari». In difesa dello stesso consiglio accorre subito la presidente Francesca Valenti, con una lettera aperta ai cittadini di Paceco-Dattilo-Nubia nella quale elenca tutti i meriti dell'organo che presiede.

Intanto il sindaco Novara dichiara alla stampa che «il Comune ha interesse a comprare l'immobile che, oltre che per fini strettamente di intrattenimento, può essere anche impiegato per manifestazioni culturali e artistiche». Rispondono polemicamente, sempre con lettere aperte ai cittadini il consigliere Graceffa, che sottolinea come l'acquisto del cinema «sarebbe una sperpero di denaro pubblico» e Carlo Scaduto, che chiude la sua lettera con una maligna domanda in un incerto latino: «Cui protest? (A chi interessa?)», con tanto di traduzione per gli ignoranti che altrimenti avrebbero tradotto «perché protesti?».

Passa qualche settimana ed ecco il botto: mentre la Co Re Co risponde che la delibera di contrazione del mutuo non aveva bisogno di visto di legittimità, si scopre nientemeno che la votazione della stessa delibera era da considerarsi pienamente valida nello scrutinio e che l'unico errore, correggibile in sede di successiva approvazione dei verbali, era avvenuto nella proclamazione del risultato fatta dal presidente del Consiglio. Il mutuo perciò era stato approvato, ma nessuno lo sapeva, il cinema praticamente era già del Comune, i «barbari» non c'erano più e, se c'erano, erano pochi.

Così venerdì 27 novembre 1998 il Consiglio comunale di Paceco vota l'approvazione dei verbali della seduta precedente, correggendoli solo nella parte relativa alla proclamazione del risultato: dieci voti favorevoli, due astenuti (Caradonna e Gucciardo), tre contrari (Bastiano Accardi, Franca Valenti, Mimmi Graceffa).

Il cine-teatro Roma ora dovrebbe essere definitivamente proprietà del Comune di Paceco. Nel qual caso all'Amministrazione comunale non rimarrebbe altro che approfittare della normativa speciale che prevede tutta una serie di facilitazioni a favore dei soggetti che intendono realizzare interventi edilizi su locali cinematografici al fine di restituire alla cittadinanza una piccola e preziosa struttura polivalente.

Antonio Basirico

D P

Celebrate ad Erice l'unità nazionale e le FF.AA.

Quest'anno la celebrazione della Giornata delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia ad Erice ha assunto toni di particolare solennità, e l'ormai tradizionale iniziativa della locale sezione Combattenti Reduci ed Amici del Fante ha suscitato ampio riconoscimento per partecipazione di cittadini, di rappresentanze civili (sindaco e assessori), militari (carabinieri, forestali, vigili urbani, aviazione), religiose (parroco), scolastiche (scuole medie Pagoto, Castrovino, Di Stefano) elementari 1° Circolo in aggiunta al Presidente del Nastro Azzurro col dr. Azzaro, mutilato di guerra medaglia d'argento al V.M., esponenti della sezione trapanese Marina d'Italia, il vice questore vicario, il comandante del B A R 60° Rgt Fanteria con Claudio Curato con un gruppo di ufficiali e di bersaglieri, il capitano dei carabinieri della legione di Trapani, l'ex sindaco di Trapani Michele Megale Costa.

Banda musicale, vessilli tricolori e labaro in testa, un nutrito corteo da piazza Umberto I si è snodato al momento dei caduti per deponi corone d'alloro in un'atmosfera di toccante suggestione scenografica. Successivamente nel teatro Gemel Hamed si è svolta la componente

storico-culturale della manifestazione, incentrata nel misurato ed efficace discorso celebrativo pronunciato dall'on. prof. Dino Grammatico, denso e palpitante di contenuti morali, spirituali, storici, inneggianti alla patria, al sacrificio di tanti italiani, all'unità alla pace alla solidarietà tra gli uomini e tra i popoli del mondo, con un significativo riferimento alla memoria del generale Giuseppe Salerno.

Interessanti gli interventi del prof. Cosimo Di Rando e del vice sindaco cav. Ignazio Sanges, rivolti a sottolineare il significato della ricorrenza ed a commentare la figura nobilissima del valoroso concittadino generale Giuseppe Salerno, spiccato modello di gentiluomo e di soldato pluridecorato al valor militare, sul quale è stato anche diffuso un esauriente volumetto illustrativo. Il tenente generale Francesco Salerno, figlio del solennizzato, ha ringraziato organizzatori e pubblico per la rimarchevole coinvolgente rievocazione. Il vice presidente provinciale del Nastro Azzurro ha salutato i partecipanti con una personale commossa testimonianza.

Un signorile cocktail è stato offerto dal sindaco di Erice.

S.G.

Aspro "confronto" fra Rete e Ppi a Valderice

Il consiglio comunale convocato il 20 novembre in seduta straordinaria per discutere alcune delibere di carattere finanziario, ha registrato una «vivace» diatriba politica fra il partito popolare ed il movimento «la Rete». I consiglieri retini, che hanno recentemente costituito in consiglio un loro gruppo «autonomo» rispetto ai diessini, hanno infatti accusato i popolari di avere ostacolato la definizione di un



gruppo autonomo. Ai popolari Miceli ha riservato un'altra stoccata, ricordando al gruppo dei cattolico-democratici «di rappresentare in consiglio anche i socialisti democratici, presenti nella loro lista alle elezioni amministrative».

I lavori d'aula hanno avuto un'ulteriore coda polemica quando il presidente del consiglio comunale, Giacomo Parrinello, a fine seduta ha comunicato la nomina, da parte del sindaco Giacomo Tranchida, del presidente dell'ente «Teatro di Valderice». Si tratta di Antonella Spezia.

I rappresentanti della Rete hanno, infatti, chiesto la parola per commentare la designazione, ma hanno dovuto fare i conti con la scelta di Parrinello, che ha chiuso la discussione rinviando il dibattito che stava per aprirsi. La nomina di Spezia, infatti, non può passare sotto silenzio e i consiglieri orlandiani hanno già chiesto la verifica di maggioranza sulla designazione per valutare se essa corrisponda ai requisiti che erano stati già delineati dal consiglio comunale. Anche in quest'ultimo caso potrebbe determinarsi un ulteriore aspro confronto tra retini e popolari.



gruppo consiliare unitario dell'ulivo, rendendosi così indisponibili a subire l'egemonia degli eredi del comunismo.

Enzo Miceli e Filippo Oddo, comunque, hanno sostenuto che, per quanto li riguarda, continueranno a sostenere il progetto anche se cercheranno di raggiungerlo attraverso il cosiddetto «partito democratico», che al momento tuttavia non esiste.

Sono così diventati tre i gruppi consiliari che fanno parte della maggioranza di centro-sinistra, oltre alla Rete, infatti, ci sono i «democratici di sinistra» (ex Pci-Pds) e il Ppi.

Il capogruppo orlandiano, Enzo Miceli, ha voluto inoltre precisare che la collaborazione con la «querchia» è fuori discussione, anche se la Rete ha deciso di costituire un

Erice: comunicato-stampa dei gruppi di minoranza

I consiglieri comunali e le forze politiche della minoranza di Erice, rappresentati dai Gruppi «Centro Sinistra» (DS-PPI) e «Centro per Erice - Impegno civico» hanno esaminato il provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale con cui l'Amministrazione ha proposto l'aumento dell'aliquota dell'Ici dall'attuale 4,5 per mille al 5 per mille. La minoranza esprime un netto dissenso su tale ipotesi di aumento, che accrescerebbe di circa 350 milioni le entrate annuali del Comune. L'opposizione ritiene, infatti, che non vi siano validi motivi per tornare a rittoccare l'aliquota ICI che fu diminuita in chiaro stile elettorale, appena pochi mesi prima della competizione amministrativa dello scorso giugno.

Secondo le forze del Centro e della Sinistra piuttosto che far lievitare la già alta pressione fiscale che grava sui contribuenti, l'Amministrazione Poma farebbe bene ad astenersi da scelte quanto meno allegra e sprecone, oltre che ingiustificate, quali:

- le recenti delibere per le missioni a Torino e a Milano del sindaco e di altri amministratori, compreso l'autista del sindaco con rispettiva auto di servizio, «costretta» a rag-

giungere il primo cittadino nel frattempo spostatosi in aereo (spesa di L. 8.000.000).

- l'ordinanza di somma urgenza per l'acquisto di n. 5 telefoni cellulari (L. 5.500.000) assegnati ad alcuni assessori a margine dell'operazione di disinnescamento in data 25/9/98 della bomba ritrovata nei pressi dell'Ospedale. I cellulari sono ancora in dotazione agli assessori? E se così è, chi pagherà le bollette? Dopo lo scampato pericolo i telefoni sono stati o saranno restituiti? Non sarebbe stato meglio prenderli solo in affitto?

- l'utilizzo improprio ed eccessivo delle auto di servizio

- l'irrisoria riscossione dei canoni per i fitti attivi (locali e beni immobili comunali locati a terzi) a fronte delle ingenti somme per i fitti passivi;

- la mancata utilizzazione di automezzi comunali del settore Ecologia ed Ambiente, quali per esempio un pulvispiaggia, il lavacassonetti, il pulistrada a fronte di ripetute delibere plurimilionarie per l'appalto dei servizi per la pulizia della spiaggia, etc.

Basterà evitare gli sprechi per consentire alle finanze del Comune di Erice una tranquilla gestione delle risorse e dei servizi pubblici.

ALCA VOLONTARI
SERVIZIO AMBULANZE
Assistenza Socio Sanitaria



Tel. 0924-509020 • 0347-3447086 ALCAMO

A Castellammare del Golfo c'è un presepe da visitare



Il presepe con Salvatore Giammanco e Vito Bongiorno

Realizzato per la prima volta nel 1223 in quel di Greccio, sulle verdi colline intorno a Rieti in un ambiente naturale, il presepe (detto anche presepio), che ritrova il suo ideatore nel patrono d'Italia, San Francesco, rappresenta una delle «luci» del basso medioevo. Il figlio di Pietro Bernardone, trovandosi nella valle reatina nel periodo di Natale, capi subito che la povera gente non sapendo leggere, difficilmente avrebbe capito le prediche e le celebrazioni liturgiche, espresse in lingua latina. Sicché Francesco concepì l'idea di una rappresentazione della nascita di Gesù, tesa a rendere tutti partecipi. Fu preparata una stalla con un bue ed un asino e a mezzanotte, il santo di Assisi depose in mezzo ai due animali una statuetta di Gesù Bambino. Dai villaggi della fredda valle erano convenuti contadini e pastori, ed il luogo, in cui risuonavano dolci note e armonici suoni di serafici cornamuse, assunse le bucoliche sembianze di una seconda Betlemme.

Il termine, derivante dal latino «praesepe-praesepium» compare nel XIV secolo ed indica «stalla» o «mangiatoia». Il riferimento è alla mangiatoia in cui la Vergine Maria ripose Gesù Bambino appena nato (Luca 2,7), ancora oggi visibile in

Terrasanta. Francescani, domenicani e gesuiti diedero successivamente impulso a diversi tipi di presepi, e la consuetudine si diffuse in Italia e nel mondo intero. Su tutti emergono quelli napoletani, pittoreschi, vivaci e caratteristici, che si distinguono per il minuzioso particolarismo degli oggetti e delle statuine, e per il ricchissimo apparato scenografico, dove alle figure essenziali si aggiunge una folla di personaggi, animali ed elementi paesaggistici. Chi non ricorda il presepe silenzioso coprotagonista di «Natale in casa Cupiello» di Eduardo De Filippo? Ed ancora oggi, nonostante le statistiche indicano la preferenza del mondo contemporaneo per l'albero (di nordica origine druidica, quindi pagana) rispetto al presepe, quest'ultimo, come rievocazione della natività, si conferma punto d'incontro tra la Fede e l'arte dell'artigianato popolare. Un presepe da visitare a Castellammare del Golfo è quello allestito presso la scuola elementare Giovanni Verga da Vito Bongiorno, 35 anni, presidente locale della categoria Barbieri e dell'associazione CastelGolfo, e Salvatore Giammanco, 58 anni, del personale non docente del plesso. È costruito con materiale povero: pietre di monta-

gna, sughero, muschio, fieno, edera, antichi canali, da atenzionare le casette in legno, le montagne in gesso, un circuito ad acqua e un meccanismo congegnato per far muovere alcuni degli innumerevoli pastori, mentre su tutto luccicano vanopinte luci. Vito Bongiorno afferma che l'opera, iniziata nella prima metà di novembre e stata attuata per la gioia dei bambini, auspica che diventi occasione di incontro ed unione, e annuncia un nuovo allestimento per l'anno prossimo. Giammanco tiene a ringraziare la capoplesso, insegnante Marianna Di Gregorio, e il direttore didattico Maurizio Aiello per la collaborazione. La lodevole iniziativa esprime il volontario impegno sociale e la gratuita disponibilità di due nostri concittadini e riconferma il legame con un'atavica tradizione popolare. È innegabile che credenti e non, provino una misteriosa emozione allorché si accostano alla rappresentazione sacra. Sul presepe infatti aleggia il sincero, semplice e fervente sentimento d'amore degli uomini, siano essi pastorelli o astronomi orientali, per il «piccolo Re dei Re». Caro Eletto Pargoletto e Divino Redentore dell'intera umanità.

Manlio Buscemi

Elezioni amministrative

Stallone vince a Campobello Licari eletto a Petrosino

Risultati definitivi si sono avuti al primo turno nelle amministrative del 29 novembre nella nostra provincia. Come si sa, erano interessati al voto due soli comuni, Campobello di Mazara (oltre 10 mila abitanti e sistema proporzionale) e Petrosino (meno di 10 mila abitanti e sistema maggioritario).

Nel comune più grande ha vinto il «Polo della libertà», il cui candidato-sindaco, Giacomo Stallone (An), ha ottenuto il 51% dei consensi popolari ed è così diventato il nuovo sindaco di Campobello di Mazara, dopo la stagione del post-comunista Giuseppe Fazzuni.

A Petrosino, invece, ha vinto il candidato-sindaco Giacomo Licari (Udr) sostenuto anche dal centro-sinistra, che ha tolto la carica di primo cittadino all'uscente Francesco Zicchitella.

Giacomo Stallone a Campobello ha distanziato di molto il candidato del centro-sinistra, Leonardo Fugiana (Ppi), che si è fermato al 30%. Un duro colpo, non c'è dubbio, soprattutto per gli ex comunisti abituati a considerare finora Campobello come un loro feudo elettorale.

Al terzo posto si è piazzato Mimmo Accardi (lista civica) con oltre il 20% dei suffragi. Non ha superato neanche l'1% il candidato Leo Pellegri.

La ripartizione dei seggi in questo consiglio comunale proporzionalizzato e ora la seguente: Forza Italia, il partito con più elettori, ha ottenuto 5 seggi. An ne ha avuti 4, l'Udr ne ha ottenuti 3, ai «Democratici di sinistra» (postcomunisti) sono stati assegnati 4 seggi, 3 seggi sono stati attribuiti alla lista civica e, infine, un solo seggio è andato al Prc.

Festa grande per l'Udr, come abbiamo detto, a Petrosino, il più recente comune della nostra provincia. Il nuovo sindaco Giacomo Licari è stato sostenuto, in primo luogo, dall'on. Massimo Grillo, coordinatore regionale del partito, che ha così giocato e vinto in casa. Licari ha distanziato parecchio gli altri due candidati. E così uscito di scena Francesco Zicchitella, che ha perduto la poltrona di primo cittadino, nonostante il sostegno di «Svolta democratica» e di «Rinno-

Alberto Cognata
(segue in ottava)

Pantelleria ha sete



Sembra che l'isola di Pantelleria non sia politicamente e territorialmente ancorata alla nostra crosta terrestre e che anzi, si vada allontanando sempre più dall'Italia con tutti i suoi problemi.

Come si sa, infatti, i problemi di quest'isola sono innumerevoli: difficoltà di collegamento con la Sicilia, continui sbarchi di extracomunitari, completa assenza della giustizia (dato che fra poco anche il pretore se ne andrà), problemi con la sanità pubblica, ecc. Adesso, però, sul sindaco Alberto Di Marzo e su tutti i panteschi è piombato un altro gravoso problema chiuso, infatti, il dissalatore, fonte di approvvigionamento idrico dell'intera isola. La società che finora ha gestito l'impianto ha, infatti, inviato le lettere di licenziamento ai sette dipendenti con effetto dal giorno 23

novembre. Il consorzio ha, infatti, un credito nei confronti della regione che supera i 10 miliardi di lire e non è disposto ad accordare ulteriormente dilazione dei fondi promessi. A nulla sono valse, perciò, le richieste del primo cittadino, che ha chiesto qualche settimana di tempo per risolvere questo annoso problema con il nuovo governo regionale. La società, purtroppo, non ha concesso proroghe ed, appena finiranno le riserve di acqua dei serbatoi, Pantelleria rimarrà completamente a secco.

I sette lavoratori licenziati hanno intanto chiesto un intervento del prefetto soprattutto nella sua veste di responsabile dell'ordine pubblico poiché la mancanza di acqua potrebbe portare la popolazione a proteste anche esasperate.

Gaetano Brignone

Libertà di accesso alla propria casa? No, grazie!

La via Augusto Eia di Calatamifuri è stata rifatta all'antico dal sindaco Agostino Gallo ed in quell'occasione, per renderla più accessibile alle auto di piccola e media cilindrata, fu imposto alla famiglia Vultaggio di eliminare un porta di accesso alla propria abitazione e di restringere il pianerottolo d'ingresso alla medesima. Il fine di questa operazione è stato ovviamente di natura sociale, come al solito, però il diavolo fa le pentole e dimentica di fare i coperchi. Di fronte a questa via, con le spalle a contrada Mazzaforte, è infatti ubicata la casa Pampalone in cui «avrebbe dormito» Garibaldi nel lontano 15 maggio 1860.

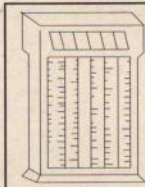
In questa casa, ora, è alloggiato un museo di recente costituzione che è «guardato a vista» da alcuni ex articolisti. La parte terminale della via Marconi, di fronte al «municipio nuovo» e quella iniziale della suddetta via Augusto Eia sono, perciò, sempre piene di macchine posteggiate «a tappo».

nella via Augusto Eia e, dunque, sistematicamente impedito di potere scaricare le sue poche cose dalla macchina all'autorimessa o a casa propria. Eppure i divieti di parcheggio sono permanenti e, direi anche, abbastanza vistosi. Il nostro caro maestro, persona notoriamente molto stimata da tutti i calatamifuresi, è perciò costretto a fare il «calabrese» e a zigzagare tra le macchine posteggiate per poter raggiungere la propria abitazione rischiando spesso di infortunarsi, considerata l'età avanzata. Questo bravo ed antico educatore si è, dunque, rivolto ai politici che attual-

mente amministrano il paese, senza tuttavia conseguire alcun risultato. Egli ormai, vita naturale durante, sembra aver perso ogni speranza di poter andare con la propria macchina a casa sua, dal momento che neanche i VVUU hanno saputo risolvere il problema.

Speriamo, tuttavia, che qualcosa si possa muovere al più presto, magari con l'intervento diretto dagli amministratori e con maggiore impegno degli stessi vigili. Il maestro ha o no il diritto di raggiungere la propria abitazione?

Antonino Fascella



CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.
MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 22237



Trapani calcio: ancora disco rosso

La sede di via S. Giovanni Bosco è diventata un vero e proprio porto di mare con tanto di traffico in partenza e in arrivo. In questo mese di novembre, oltre al cambio di proprietà (Rosano per Bulgarella) e alla guida tecnica (Pensabene per Papagni) sono arrivati ben sei giocatori (per ora!), da Barone e Bonaruti, rispettivamente centrocampisti e portiere dal Palermo, a Roberto Magliocco attaccante dal Marsala, da Andrea Rossi e Andrea Suriano, rispettivamente attaccante e difensore dall'Acireale a Sebastiano Sapienza difensore proveniente dal Vicenza, ma sembra non essere finita: si fanno con insistenza i nomi di Filippo Cavataio, vecchia conoscenza dei calciatori trapanesi e di Sasa Camplongo per far quadrare il reparto avanzato. Sono andati via invece Carmine Amato, Vincenzo Bovio, Santo Gianguzzo, Alessandro Toti e Vincenzo Perillo.

Si è dimesso pure l'addetto stampa Fabio Tartamella il quale ha constatato l'impossibilità di poter proseguire.

Ma nonostante tutti questi innesti nell'esordio di Andrea Pensabene sulla panchina granata è arrivata l'ennesima sconfitta, la sesta della serie, anche se va detto che a Castrovillari i soli Bonaruti e Sapienza hanno potuto figurare tra i diciotto convocati, il tutto per le solite questioni burocratiche.

A Castrovillari però si è visto un Trapani combattivo, ancora perseguitato dalle giacchette nere (dopo nove minuti veniva espulso Esposito), che si è arreso di misura ad una squadra che è a due punti dalla coppia di testa Catania e Cavese. Il Trapani invece è sempre fermo a 11, e precede ancora il Tricase di un punto e l'Astrea di due, squadre fer-

mate dal maltempo nello scontro diretto. Adesso c'è il Catanzaro poi si andrà a Catania e a Gela, per concludere un tritico di partite davvero terribili nelle quali i granata, se scenderanno in campo come a Castrovillari, possono e devono conquistare punti pesanti per risalire la china, dato che il nuovo Presidente continua a dire che il Trapani farà un campionato da prime posizioni nonostante il fatto che il distacco dalla coppia di testa sia salito a dieci lunghezze.

Ci sono voluti invece settanta

giorni al Marsala per tornare al successo in campionato, e a farne le spese è stato l'Ascoli degli ex granata Marta e Frati, un successo questo che consente agli azzurri di Cuttone di tirare il fiato e riposizionarsi a centro classifica in un campionato che sembra essere un duello fra Palermo e Castel di Sangro.

Trasferita proibitiva adesso per Barraco e C., infatti bisogna andare ad Ancona una nobile decaduta passata dai fasti della A ai rimpianti della C1.

Antonio Trama

Prova di maturità

E una Banca ancora titubante quella di Giacomo Genovese che in casa non sbaglia un colpo, ma che in trasferta invece patisce più del dovuto gli ambienti molto ostili delle palestre anguste in cui è costretta a giocare, non ultimo ciò che si è verificato a Patti contro la locale Stock House.

I granata hanno chiuso la prima frazione addirittura sotto di 19 punti, cercando poi nella ripresa, dopo una sonora tirata d'orecchie di Genovese, il miracolo che non è riuscito.

Poi sette giorni dopo è venuta Potenza ma come ci si immaginava non c'è stata partita con granata in vena che hanno soppiantato subito Potenza sotto una montagna di

punti, finendo per vincere 78-60.

In classifica Montegranaro non sbaglia un colpo, e in sette giornate ha collezionato sette vittorie mentre Trapani è dietro di quattro punti assieme ad altra grande favorita Sarno e alla sorpresa Firestone Bari, mentre il prossimo turno vedrà Brignoli & C. recar visita all'Uepa Orlandina, una sorta di prova di maturità dato che l'ambiente che aspetterà i granata sarà simile se non peggiore di quello già incontrato a Patti, quindi si spera che non si commettano gli stessi errori contro una squadra che presenta un certo Bonaccorsi come play, sceso direttamente dalla A per far grande Capo d'Orlando.

A T

Lettera al Direttore

Spett. Direttore, nel gioco «Carramba che fortuna» del 7 novembre 1998, i primi 4 numeri estratti facevano parte dei numeri segnati nei miei due biglietti «4 2 8 6».

Ho telefonato più volte man mano che uscivano i numeri ed in risposta ricevo sempre la stessa frase, quando riuscivo a prendere la linea, e cioè «Non hai avuto fortuna, riprova» la telefonata costa 1 unità.

Ho compreso che il mio numero telefonico (o la linea) forse non era contenuto tra i 123 che il computer tiene in programma per cui a vincere sono sempre quelli.

E inutile quindi che tutta l'Italia telefoni, partecipando al gioco che ti lascia delusa per la presa in giro e con la nevrosi addosso!

A vincere è solo la Telecom per il costo delle telefonate inutili da fare se la tua linea non è tra le 123 sorteggiate prima del gioco.

Con preghiera di pubblicazione, ringrazio e saluto

Maddalena Buscaino
via N. Bixio, 62
91100 Trapani

Stallone vince a Campobello, Licari eletto a Petrosino

(segue dalla settimana)

vamento Italiano». E, tuttavia, andata peggio a Mario Di Girolamo, candidato del centro-destra.

Centro-sinistra e centro-destra, comunque, nella nostra provincia possono ritenersi ugualmente soddisfatti dal momento che è risultata salomonica la scelta degli elettori, pur tenendo conto che sono diversi l'importanza e il ruolo dei due comuni in cui si è votato e tenendo conto anche che l'Udr, pur essendo sostenuta dal centro-sinistra, in realtà non fa parte organica di questa coalizione.



Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254

Politica & potere

Il macchiavellico «il fine giustifica i mezzi» sembra essere stato portato a un così esecrabile livello di cinismo da divenire incredibile e comunque «Il fine» si presupponeva «nobile» politicamente e moralmente accettabile.

Sembra però di essere arrivati negli ultimi tempi al punto in cui si deve intendere che «qualunque fine» giustifica i mezzi nel campo della politica, con l'aggravante che spesso si fa confusione tra politica e potere.

In tempi come quelli attuali in cui sono molti i pivellastrici della politica «investiti» di compiti al disopra dei meriti e delle capacità non sembra superfluo ricordare per sottolinearne la grande differenza, l'abissale diversità tra potere e politica: molti troppi soggetti esercitando qualche piccolo incarico di potere, sia pure periferico sono convinti di «fare politica» e di essere quindi diventati «uomini politici».

La politica invece va intesa nell'ambito di un'intera comunità o di uno Stato.

Indica pure il grado di partecipazione della comunità alle «decisioni» e alla «esecuzione» delle stesse.

Attiene in sintesi alla formazione della volontà e alla qualità dei contenuti delle scelte.

Il potere deve essere inteso in forma «limitata» alla esecuzione delle scelte in modo conforme alle regole e attiene a corpi limitati (burocrazia), visibili anche se si parla pure di un governo «invisible» composto da sindacati, associazioni economiche, gruppi privati che condizionano in qualche modo il governo «visibile».

Non è rara la confusione dei ruoli che porta il burocrate ad invadere il campo del politico e il politico incapace a sentirsi «realizzato» quando esegue qualche compito proprio del burocrate o del tecnico. Se si vogliono fare paragoni si può dire che la politica sta al potere come la scienza alla tecnica: come la giustizia ai gusperiti.

Ne discende che le strutture decisionali debbono avere una dimensione prevalentemente politica, mentre quelle deputate alla esecuzione delle decisioni debbono essere delimitate

dalle regole per l'esercizio del potere.

Quindi la politica con la tensione etica e culturale impone i suoi comandi decisionali e di controllo al «potere dovere» della esecuzione nella osservanza delle leggi.

Il «potere» si deve limitare a convalidare le regole, ad eseguire ed a fare eseguire le «decisioni» in conformità alle regole stesse.

La politica invece deve assolvere compiti infinitamente più ampi che nella forma più elementare dagli studiosi vengono distinti in cinque:

1) **Comito filosofico** per individuare i valori fini che ne giustificano la posizione e le azioni di fronte a se stessi ed agli altri.

2) **Comito storico** che illustra le linee di tendenza dell'evoluzione e della distribuzione del potere che può portare al successo o all'insuccesso dei valori fini prescelti.

3) **Comito scientifico** per spiegare la direzione delle linee di tendenza.

4) **Comito «profetico»**, consistente nella protezione delle sequenze probabili degli eventi futuri date le scelte eseguite.

5) **Comito pratico** consistente nell'individuare, valutare e compiere le scelte politiche in concreto.

A tutto ciò e ad altro ancora deve ispirarsi la politica, mentre le categorie del «potere» sono: la norma e il diritto.

Giuseppe Asaro

I NOSTRI NUMERI

Redazione trapanese
tel. 0923-555608

Redazione palermitana
tel. 091-336601

Amministrazione
tel. 0924-31744

Fotocomposizione
tel. 0923-553333

Recapito Fax
tel. 0924-34276 / 0923-553333

Cento anni



Gaspare Galante tra il sindaco e il presidente della società operaia

«era lu 4 novembre 1918, a Trento c'era la nivi e matri eramu addium e morti di friddu».

Così racconta Gaspare Galante, Cavaliere di Vittorio Veneto, per ricordare il recente anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale.

Il nonno castellammarese vedovo e padre di due figlie, ha compiuto il 11 novembre la bellezza di 100 anni ed ha festeggiato la domenica successiva questo momento importante, tra i ricordi del passato e la vita presente, attorniato dai parenti e dagli amici più cari.

La festa si è svolta presso i locali della Società Operaia di Mutuo soccorso, dove nonno Gaspare è socio da circa 70 anni.

Al ricevimento ha preso parte anche il sindaco di Castellammare dott. Giuseppe Ancona, molto attento ai problemi dell'anzianità di oggi, il quale a nome di tutta l'Amministrazione Comunale, ha consegnato al festeggiato una meravigliosa targa di merito.

Non da meno sono stati i soci della società, che, per mano del loro presidente Epifanio Bosco, gli hanno consegnato una bellissima targa ricordo.

S.A.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da

Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno via Perna Abate 26
91100 Trapani Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa «no profit» a.r.l.
«Il Faro»

iscritta al registro nazionale
della stampa al n. 5488 - Vol. 55
pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 30 novembre 1998



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana